

FOGLIO
DI LOTTA

sinistra PROLETARIA

DOPO LE FERIE LA RIPRESA
MA LE COSE SONO MOLTO CAMBIATE.
NON C'E' PIU' SPAZIO PER LE ILLUSIONI
RIFORMISTE, PACIFISTE E LEGALISTE

I PADRONI LA GUERRA
CE LA HANNO DICHIARATA!

Lo sfaldamento progressivo del tessuto sociale borghese; lo sgretolamento dello stato e delle sue istituzioni; la crisi politica violenta che consuma il potere dal suo interno; la lotta disperata e ancor più violenta per la propria conservazione, sono il risultato dell'attacco massiccio e generalizzato che la sinistra proletaria ha portato alla autorità e alla produttività del sistema dei padroni.

Oggi vediamo bene che cosa hanno prodotto le lotte di primavera:

- da un lato l'incapacità del potere di esercitare la sua "autorità" e il suo "governo" sulla classe operaia

- dall'altro il rafforzamento della capacità di lotta del proletariato, e la sua volontà di andare fino in fondo.

Queste lotte hanno prodotto cioè una vera e propria crisi di regime.

Le lotte di primavera sono così un fatto che pone dei gravi problemi tanto a noi quanto ai padroni.

Per i padroni si tratta di affrontare una crisi del suo potere, di affrontare una massa ingovernabile, che non ha più voglia di "sopportare" il dominio dei padroni e che lotta per rovesciare gli attuali rapporti sociali.

Per noi si tratta di superare la fase di un movimento fluido, spontaneo, disomogeneo e di affrontare le scelte strategiche, tattiche e di organizzazione imposte dalla situazione attuale.

I PADRONI ORGANIZZANO LA REAZIONE

Durante l'estate lo scontro di classe ha assunto la dimensione di una vera e propria guerra di classe e si è colorato dei toni della guerra civile.

La destra imperialistica - quella che massacra i popoli del Vietnam, dell'America Latina, del Medio Oriente - ha scelto anche nei nostri confronti la via della controrivoluzione armata, e ha sferrato i primi colpi per saggiare il terreno e la nostra risposta.

Licenziamenti, come alla SIT-Siemens dove la risposta padronale (un padrone che in questo caso si chiama stato) alle lotte di primavera si è svolta alla insegna della provocazione ed ha avuto come sbocco il licenziamento delle più significative avanguardie politiche e di lotta;

Denunce e querele, come in quasi tutte le fabbriche;

Attacchi armati alle lotte operaie, come a Porto Marghera in cui la polizia ha sparato sugli operai ferendone alcuni;

Provocazioni armate alle lotte operaie, come alla Ignis di Trento prima e alla Ignis di Napoli poi, dove gruppi di fascisti della CISNAL, di Avanguardia Nazionale e di altri gruppi consimili hanno accolto lato o selvaggiamente picchiato diversi operai;

Ma anche:

Colombo alla presidenza del consiglio: un misto di fanatismo da crociata e di ottusità tecnocratica

che si prefigge di "curare le malattie" dell'economia e della società!

La "Riforma" dell'aumento delle tasse che se non altro mette in evidenza con assoluta chiarezza che: le riforme le fa chi ha il potere, e chi ha il potere fa le riforme che gli servono.

E così via.

Dobbiamo allora chiederci: siamo forse di fronte a una sbandata del potere?

No! compagni, il potere non ha preso una sbandata, ma va avanti per la sua strada.

Pensare ad una sbandata vuol dire credere che i padroni che hanno il potere e che vivono sul nostro sfruttamento vogliano e possano fare diversamente;

Vuol dire credere che ci possano essere dei padroni, degli sfruttatori, degli imperialisti che invece di sfruttare e reprimere il popolo abbiano interesse a mettersi d'accordo con la classe operaia per procedere con lei a braccetto sulla "via italiana al socialismo"!

QUESTE SONO LE ILLUSIONI DEI REVISIONISTI

Questa è la linea politica perdente che il PCI, lo PSIUP e la CGIL portano avanti con una sicurezza degna di miglior causa.

Essi ci dicono che la crisi attuale è una crisi italiana e propongono in conseguenza soluzioni democratico-nazionali.

Propongono ai padroni e al governo una politica economica "diversa", propongono un più assiduo controllo dei movimenti di classe operaia, propongono in ultima istanza "il mantenimento dell'ordine pubblico, sindacale e produttivo" in cambio di una fetta di potere.

Propongono e si propongono come partito dell'ordine!

Ma cosa propongono a noi?

L'impotenza, la rassegnazione, la calata di braghe: la liquidazione dei frutti più maturi che il movimento di massa che dal '68 scuote alle radici questa società schifosa, ha prodotto.

LA LOTTA VIOLENTA CONTRO LA DESTRA IMPERIALISTA

E' così in Vietnam e in Cambogia, dove le forze proletarie armate riportano crescenti vittorie politiche e militari contro le macchine della guerra U.S.A.

E' così nel Medio Oriente dove i "piani di pacificazione russo-americani, che vorrebbero affermare la "pacifica" gestione dello sfruttamento sui popoli arabi, crollano sotto i colpi della guerriglia che colpisce dovunque gli americani e i loro servi.

E' così in Uruguay dove i guerriglieri Tupamaros giustiziano i "consiglieri" militari inviati dalla CIA per dirigere le operazioni di tortura e di sterminio contro i popoli latino-americani.

E' così negli Stati Uniti, dove le nuove forze proletarie, che si oppongono alla guerra nel Vietnam e che rifiutano lo sfruttamento bestiale del popolo negro, fanno saltare gli uffici di reclutamento dell'esercito e quelli delle industrie belliche.

Ma comincia ad essere così anche in Italia dove la risposta proletaria alla polizia che spara, ai fascisti che accoltellano gli operai,

è la VIOLENZA DI MASSA come a Porto Marghera,

è il SEQUESTRO E LA GOGNA dei provocatori che vengono fatti sfilare con i cartelli al collo a calci in culo per tutta la città come a Trento,

è la AUTORGANIZZAZIONE DELLA VIOLENZA PROLETARIA, che in alcune fabbriche comincia a costituirsi per mantenere l'offensiva dell'autonomia proletaria al nuovo livello di scontro.

MANTENERE L'OFFENSIVA, RIMANERE ALL'ATTACCO E' OGGI IL NOSTRO COMPITO FONDAMENTALE

gono in ultima istanza "il mantentimento dell'ordine pubblico, sindacale e produttivo" in cambio di una fetta di potere.

Propongono e si propongono come partito dell'ordine!

Ma cosa propongono a noi?

L'impotenza, la rassegnazione, la calata di braghe: la liquidazione dei frutti più maturi che il movimento di massa che dal '68 scuote alle radici questa società schifosa, ha prodotto.

La crisi di regime che le nostre lotte hanno contribuito a produrre, non è una crisi italiana ma è un momento della crisi politica generale che mina l'imperialismo.

Crisi del suo dominio sul mondo, che incomincia a vacillare sotto i colpi sempre più duri che gli vengono portati dalle forze rivoluzionarie di tutti i popoli oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina oltre che dai movimenti autonomi della classe operaia e del proletariato nelle sue metropoli, degli Stati Uniti, dell'Europa.

E' per questo che in tutto il mondo la risposta del capitale imperialistico e delle sue espressioni politiche è la stessa: un controllo politico e "legale" dei movimenti di classe fin che è possibile, e poi la repressione violenta che arriva fino alla dittatura, al massacro dei popoli.

E' per questo che anche la risposta delle forze proletarie rivoluzionarie in tutto il mondo è una sola:

calci in culo per tutta la città come a Trento,

è la AUTORGANIZZAZIONE DELLA VIOLENZA PROLETARIA, che in alcune fabbriche comincia a costituirsi per mantenere l'offensiva dell'autonomia proletaria al nuovo livello di scontro.

MANTENERE L'OFFENSIVA, RIMANERE ALL'ATTACCO E' OGGI IL NOSTRO COMPITO FONDAMENTALE

Ma ancora una volta chi non è d'accordo sono i revisionisti.

Di fronte alla stretta di denti e al contrattacco della destra imperialistica, essi continuano a battere i chiodi della applicazione dei contratti e delle riforme.

Sembra quasi incredibile che mentre il governo aumenta in modo vertiginoso le tasse, i sindacati escano nelle maggiori fabbriche a dire che, "il vero problema è un rilancio della politica delle riforme".

Mentre polizia e fascisti di concerto con i padroni sparano e accoltellano gli operai, il P.C.I. chiede "che il Ministero degli Interni prenda provvedimenti"!

Essi chiedono cioè alla destra imperialistica di reprimere sè stessi: proprio una bella trovata!

Per controbattere la sua offensiva e per mantenere l'attacco dobbiamo costruirci gli strumenti d'organizzazione adeguati.

LA VIOLENZA DI MASSA CONTRO LA DESTRA IMPERIALISTICA E LO STATO E' IL DATO CARATTERISTICO DI QUESTA FASE DELLA LOTTA DI CLASSE

E' un dato oggettivo, frutto della contraddizione che oppone una sinistra proletaria che non vuol più essere governata ed una destra imperialistica decisa a rendere, per mezzo di un solido governo imperialista, nuovamente sicura l'area italiana.

Una destra che va intesa come il potere dell'imperialismo che si ristrutturava per far fronte alla iniziativa rivoluzionaria; una destra che si presenta come avversario armato della sinistra del popolo; come faccia paesana della contro-rivoluzione imperialista.

Una destra economica, politica, militare, poliziesca che ha nomi e cognomi e facce da noi tutti conosciute.

Contro questa destra, i suoi strumenti ed i suoi alleati va scatenata la giusta violenza proletaria.

IN CHE MODO AFFRONTIAMO LO SCONTRO CHE CI ATTENDE

Lo scontro fra la destra imperialistica e la classe operaia è oggi inevitabile. Il padrone ha bisogno di piegarci, non può più accettare il crollo della sua autorità in fabbrica, nella società, nello stato.

Se vuole sopravvivere deve quindi attaccarci.

E noi come affrontiamo lo scontro?

Partiti e sindacati ci dicono: pensiamo ad altro, alle riforme, alle lotte parziali e disciplinate, abbiamo fiducia nel parlamento e nei nostri partiti che ci difenderanno.

Già, ma noi, quando ci licenziano, quando le squadre fasciste ci attaccano, cosa facciamo? Aspettiamo che la magistratura (quella che archivia il caso Pinelli e che lascia andare impuniti gli assassini di Avola e di Battipaglia, tanto per intenderci) ci dia ragione contro i padroni; o chiamiamo la polizia (quella polizia, sempre per intenderci, che

Compagni, noi questo nostro nemico che si presenta pulitino e rispettabile, che la stampa venduta presenta a tinte rosee ma che di fatto è nemico di tutto il popolo, nemico del nostro avvenire di uomini, di proletari, questo nemico lo dobbiamo affrontare in modo diverso da come abbiamo fatto finora.

Che dobbiamo organizzarci lo sappiamo da tempo.

Che le organizzazioni dei partiti e del sindacato non bastano più e non ci servono più, l'abbiamo capito nel corso delle nostre lotte.

Abbiamo anche capito che non basta fare gli scioperi pacifici, le manifestazioni ordinate, e che non basta neppure parlare nelle assemblee o fare casino quando ci gira.

ADESSO DOBBIAMO CAPIRE CHE LA VIOLENZA PROLETARIA SI DEVE ORGANIZZARE MEGLIO DI COME SI ORGANIZZA IL NOSTRO NEMICO DI CLASSE.

Chi pensa di colpirci impunemente, di licenziarci, di aggredirci, deve trovare una dura risposta. Ma non solo: dobbiamo imparare a colpirlo prima noi, quando è ancora impreparato, quando non è ancora riuscito a tendere le sue trappole.

Costituiamo nuclei operai di difesa e di attacco; impariamo a proteggerci le spalle; a difendere il compagno quando viene aggredito (dal fascista, dal poliziotto, dal padrone); ad attaccare un avversario che se ci crede debole tenterà di colpirci senza pietà.

Non è ancora il tempo dei fucili e dei mitra; non è ancora il tempo del Vietnam, del Medio Oriente, dell'America Latina.

LA VIOLENZA NON E' IL NOSTRO MESTIERE. MA E' IL MESTIERE DEI NOSTRI AVVERSARI CHE CAPISCONO SOLTANTO LA LEGGE DELLA FORZA

Partiti e sindacati ci dicono: pensiamo ad altro, alle riforme, alle lotte parziali e disciplinate, abbiamo fiducia nel parlamento e nei nostri partiti che ci difenderanno.

Già, ma noi, quando ci licenziano, quando le squadre fasciste ci attaccano, cosa facciamo? Aspettiamo che la magistratura (quella che archivia il caso Pinelli e che lascia andare impuniti gli assassini di Avola e di Battipaglia, tanto per intenderci) ci dia ragione contro i padroni; o chiamiamo la polizia (quella polizia, sempre per intenderci, che spara sugli operai e protegge i fascisti) che ci venga a difendere?

In questo caso sappiamo già come andrà a finire. Il posto lo perderemo e qualcuno di noi finirà all'ospedale o al cimitero (sono cose che succedono ancora agli operai e ai contadini nell'Italia '70). E ci consolerà poco la manifestazione di protesta indetta dal P.C.I. o la dignitosa solidarietà dei sindacati. Quindi lo scontro non potremo sostenerlo nella maniera che ci dicono P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P. e sindacati.

Ma neppure come ci dicono altri, che magari hanno migliori intenzioni, possiamo affrontare padroni, poliziotti, squadracce, insomma tutto il peso della società e dello stato dei padroni, in ordine sparso, spontaneamente, così come ci viene.

Perché il giorno dopo, la rabbia passata, dobbiamo tornare a lavorare; invece il nostro nemico, il padrone, il giudice, il poliziotto, il "signor" ministro, lo sgherro fascista un lavoro come il nostro non ce l'ha; il suo lavoro è quello di fregarci, di colpirci quando non siamo mobilitati, di dividerci.

non è ancora il tempo dei fucili e dei mitra; non è ancora il tempo del Vietnam, del Medio Oriente, dell'America Latina.

LA VIOLENZA NON E' IL NOSTRO MESTIERE. MA E' IL MESTIERE DEI NOSTRI AVVERSARI CHE CAPISCONO SOLTANTO LA LEGGE DELLA FORZA.

E questa forza, la forza del proletariato dobbiamo fargliela sentire in tutta la sua durezza se vogliamo fermarli sulla strada che hanno imboccato, se vogliamo vivere in una società che bandisca definitivamente la violenza del capitale, dell'imperialismo.

Quello che si gioca nei prossimi mesi non è certo tutto; ma è sicuramente quel tanto di libertà che ci siamo conquistati nelle fabbriche con la nostra

lotta; e tutto quello che vogliamo ottenere economicamente e politicamente, le esigenze sacrosante che le masse hanno espresso negli ultimi anni e che il sistema dei padroni non può più contenere.

I padroni questo lo sanno: dobbiamo saperlo anche noi e tirarne tutte le conseguenze.

L'organizzazione della violenza proletaria è una necessità della lotta di classe.

SINISTRA PROLETARIA-V.CURTATONE 12-MILANO-



**I MAIALI
NON SCHIACCIERANNO
IL POPOLO !!**